REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)
REDAZ. DI TERNI: VIA G. MAZZINI, 29/L - TELEF. 401150 REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL 29239 - 21839

La riunione del comitato regionale rinviata sine die

Per il segretario marchigiano della DC nuova «fumata nera»

Niccolini sembra il candidato più probabile, ma i giochi sono ancora molto fluidi - La nuova riunione sicuramente non si svolgerà nella prossima settimana

Non è un « fatto interno »

Ligio all'adagio in base al quale « chi dorme non piglia pesci » il comitato regionale della DC ha prolungato ancora una volta i suoi lavori fino alle 3 di notte, e per giunta alla... Fiera della pesca, ma neppure stavolta è riuscito a pescare il nuovo segretario regionale. Continua la paralisi del partito, resta aperto il problema del nuovo capogruppo regionale, resta irrisolto l'interrogativo che ha pesato per mesi e mesi sulla crisi regionale, cioè quale rapporto la DC intenda avere con le altre forze politiche marchigiane, e soprattutto con il nostro partito.

Difatti appare poco credibile che tutta la DC marchigiana sia compatta, unita ed omogenea sulla linea dell'intesa, e che da mesi si logori e arrovelli solo perché un gruppo o l'altro abbiano un posto in più in direzione, o perché il segretario regionale sia Alfiero o Nicola, Luigi o Adriano... Su questa base la DC elegge i suoi organismi, con quali proposte politiche? Le notizie che filtrano da casa de sono tutte reticenti su questo « particolare ».

La dialettica apertasi nazionalmente tra le correnti dc, i rimescolamenti pre-congressuali ed i sottili distinguo tra le stesse correnti nazionali, sembrano fatti lontani, avvenuti in remote località (Saint Vincent, Fiuggi) ma — sia pure in forme meno aspre, grazie al diverso clima politico marchigiano — finiscono anch'essi per influire nella tenuta del tessuto democratico regionale e per aprire interrogativi nuovi sulla possibilità di consolidare l'impresa dell'intesa che ha bisogno di interlocutori certi, e convinti della necessità di attuare il programma concordato, nei tempi previsti e con l'apporto di tutti i partiti, in pari dignità. Su questi temi, e sui tempi di queste esigenze, la DC accusa un forte ritardo, con rischio di ripercuotersi pesantemente sul presente e sul futuro della Regione.

Poiché è chiaro a tutti che le divisioni e gli immobilismi della DC non sono solo un fatto interno di un partito politico, quando rallentano e annebbiano i rapporti dell'intesa.

Mariano Guzzini

ANCONA — Dopo una giornata di contatti, di riunioni delle singole correnti, di dibattito in seno al comitato regionale, la Democrazia cristiana marchigiana non è riuscita a trovare un accordo unitario per l'elezione del nuovo segretario regionale. O meglio un accordo di massima si è delineato attorno al nome del pesarese Niccolini (area Zac), ma si è preferito non giungere ad una votazione, per evitare qualche brutta sorpresa al momento della conta dei voti.

La riunione è finita a tarda notte, con un rinvio sinedie. Non c'è una nuova data di convocazione del comitato, si sa che sicuramente non si riunirà la prossima settimana.

Sulla riunione c'e una specie di congiura del silenzio; i giochi sono evidentemente troppo fluidi ancora per permettere un qualche segnale più definito. Tuttavia, dicevamo, alcuni del contrasti emersi anche nella riunione tra le delegazioni prima del comitato, sono sembrati appianarsi attorno alla possibile candidatura di Niccolini. Solo in parte però, dato che una scelta unitaria non è stata possibile e si è rinviato proprio per non votare.

Previsioni sulle probabilità di vittoria di Niccolini non se ne possono fare. Per la cronaca, il presidente dell'azienda di soggiorno di Pesaro all'ultimo congresso regionale è stato eletto nell'organismo dirigente con i consensi di alcuni C.L. e di altri vicini alla linea Zaccagnini (sembra i « tintiani » più che i « ciaffiani »).

E' questo l'uomo che permetterà di raccogliere il massimo di consensi tra le componenti? Difficile a dirsi, anche perchè l'altra sera non si è discusso tanto sui nomi (almeno in riunione plenaria) quanto sugli equilibri tra segreteria e maggioranza in direzione. E su questo punto i contrasti sono stati più forti. A sollevare la questione sono stati i forlaniani, impegnati evidentemente ad esaminare la possibilità di condizionare una segreteria vicina alla linea Zaccagnini.

Insomma niente segretario. I ciaffiani dicono: « E' positivo che non si sia giunti ad una votazione». Zaccagniniani e forlaniani apparentemente sono concilianti. Ma tra i primi non mancano malumori e dubbi sull'accordo che si sta configurando per la segreteria, tra gli altri permane la volontà di condizionare il più pesantemente possibile gli orientamenti della segreteria, sia sul versante della direzione, che su quello del gruppo consiliare. Ma il braccio di ferro è anche su linee politiche ben precise.

MACERATA

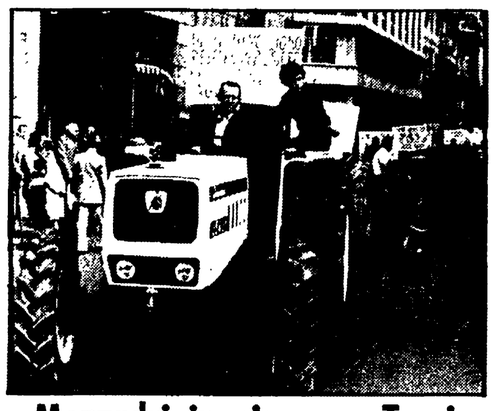
Verso l'accordo la lunga vertenza della EME

MACERATA — Prospettive di accordo soddisfacenti e più che concrete per la EME, dopo nove mesi di difficile vertenza. Un incontro svoltosi l'altra sera ha fatto infatti registrare una sostanziale convergenza, grazie anche all'opera di mediazione del nuovo presidente della Associazione degli industriali della provincia, dottor Guzzini.

In sostanza, l'associazione si è impegnata a presentare entro tre mesi alle organizzazioni sindacali un piano di ristrutturazione aziendale in base al quale sarà possibile l'immediata riassunzione di almeno una quindicina dei lavoratori attualmente licenziati. Tutti gli altri, quanti cioè non riusciranno a rientrare nel processo produttivo, verranno posti in cassa integrazione per un anno, periodo questo che è iniziato a decorrere dall'agosto scorso. Prima della scadenza, comunque, tutti verranno posti in condizione di reperire un posto di lavoro in altre aziende della provincia.

Ad imprimere una svolta nella vertenza è stata proprio la chiarezza di questa serie di impegni. Rispetto al passato, sono state accantonate le generiche dichiarazioni astratte di disponibilità alla mobilità del lavoro, a favore di un piano più concreto. Senza considerare che il progetto di ristrutturazione aziendale deve ancora essere approntato e discusso insieme al sindacato, per cui rimane aperta la strada per una qualificazione produttiva che potrebbe consentire sviluppi positivi oltre il programma di minima annunciato dalla EME.

Questa ipotesi di accordo verrà sottoposta nei prossimi giorni alla giunta esecuitva nella associazione degli industriali. Quanto alle maestranze della EME, è convocata per domattina presso lo stabilimento di Sant'Egidio una assemblea di tutti i lavoratori.



Mezzadri in piazza a Terni

TERNI — « La Camera approvi subito la legge per la mezzadria », « Il governo rispetti gli impegni in agricoltura »: questi alcuni degli slogan che figuravano sui cartelli portati dai coltivatori diretti e dai mezzadri che ieri mattina hanno sfilato per le vie cittadine, chiedendo la rapida approvazione della legge per la mezzadria, la presentazione da parte del governo del documento sul piano agricolo alimentare collegato al piano Pandolfi, la riforma del sistema assistenziale e previdenziale, l'approvazione della legge sull'associazionismo dei produttori. La manifestazione era stata promossa dalla Confederazione nazionale coltivatori. Il corteo era aperto dai gonfaloni dei Comuni che hanno aderito alla manifestazione (Terni, Orvieto, Amelia, Sangemini, Acquasparta) e da quello dell'amministrazione provinciale. Seguivano delegazioni dei consigli di fabbrica, molti giovani, decine d trattori e di mezzi agricoli. In piazza della Repubblica hanno parlato Adriano Padiglioni, della segreteria provinciale della Confcoltivatori, e Afro Rossi della presidenza nazionale.

NELLA FOTO: un momento della manifestazione.

Il paese in contrasto col comando militare di Firenze

Carpegna vuole turisti, non cannoni

Sciopero e riunione del consiglio comunale contro la proposta di ampliare il poligono militare

CARPEGNA — La notizia è arrivata sul tavolo del sindaco una decina di giorni fa. Il comando Militare di Firenze ha presentato alla commissione paritetica regionale la proposta di ampliamento del poligono militare. Stretta tra la zona di esercitazione e la foresta demaniale del Monte omonimo, Carpegna verrebbe ridotta ad una sottile lingua di case e vie, senza più retroterra. « Saremmo costretti ad andarcene » dicono gli abitanti.

Spiega il sindaco Antonino Francioni: « Carpegna vive di agricoltura e di turismo. Vi sono pascoli per circa 12 mila capi fra bovini e ovini ed equini. Realizzando questa proposta, che prevede la sottrazione di circa mille ettari, Carpegna verrebbe completamente cancellata. Il danno sarebbe ugualmente grave per i comuni limitrofi, cointeressati, Pietrarubbia, Frontino, Piandimeleto, Belforte, Pennabilli, Sestino d'Arezzo ».

Dal Sasso Simone al Simocello, dal Monte Carpegna a Pietra Fagnana, una rupe fossigna fatta di ciottoli tondeggianti, già letto di fiume preistorico, di eccezionale interesse geologico, la zona offre un panorama diverso sempre nuovo, dolcissimo, nonostante certe asperità. Sibili di proiettili e spari di cannone al posto di pascoli e turisti? « Ci troveremmo — dice il sindaco — senza più terreno da amministrare ».

Nel giro di dieci anni la zona è diventata un buon centro di vacanze. I rapporti tra popolazione e turisti nei mesi caldi è di uno a cinque. Vi sono stati investimenti, anche da parte di privati, per diversi miliardi; esistono altri progetti, già approvati o in via di approvazione per incentivare e allargare un settore economico portante.

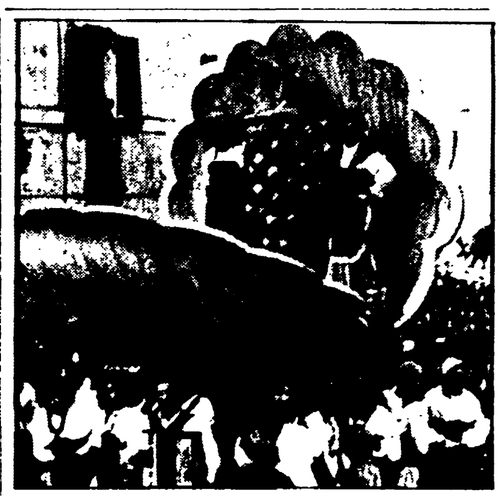
Ce ne parla il presidente della Pro loco, Gabriele Corbellotti: « Sono più di 300 mila le presenze annuali. Cannoni e turismo non credo che possano andare d'accordo. Il danno per il turismo, arrivando il poligono a ridosso delle case a Sud e vietando quindi altre costruzioni e attrezzature, sarebbe enorme. Già il poligono esistente procura qualche fastidio ».

Per strada, dove la gente discute di questo problema, cogliamo una frase: « Se mettono il poligono è come se chiudessero una grande fabbrica ». Proprio per lo sviluppo che si è avuto nella zootecnia e nel turismo, Carpegna ha richiamato dall'estero i suoi numerosi emigrati. Dice ancora il signor Francioni: « Siamo decisi a contrastare, con mezzi democratici naturalmente, ciò che costituirebbe l'impoverimento, davvero irreversibile, di un paese che è cresciuto con il lavoro e il sacrificio di tutti i suoi abitanti. Anzi chiediamo che venga smantellato il poligono esistente ».

La Comunità montana del Montefeltro Zona B ha votato unitariamente un ordine del giorno contro la proposta, i comuni limitrofi, le forze sociali, le organizzazioni di categoria, i sindacati confederali, sono a fianco dell'amministrazione. I giovani, riuniti in assemblea permanente nel municipio ci dicono della zona artigianale che prevista nella zona Sud, verrebbe soppiantata dal poligono. Ieri Carpegna era in sciopero. Oggi, nel palazzo del principe Falconieri, si terrà un consiglio comunale straordinario allargato per discutere questa questione.

« Il problema è molto serio — ci dice il compagno Mario Martini, presidente della Comunità montana —. Tutta la zona di Carpegna verrebbe rovinata. Crediamo che per prima cosa ci si debba chiedere se il poligono è indispensabile. Poi la Regione Marche, competente per zona, insieme ai militari, dovrebbe individuare una zona in cui il poligono non reca danno alcuno, alle popolazioni prima e poi al territorio tutto ».

Maria Lenti



Giornali e vino a Cupramontana

Solo sei italiani su cento comprano con regolarita un quotidiano. Forse partendo proprio da questo dato statistico gli organizzatori della 41. tradizionale Festa dell'uva di Cupramontana, hanno voluto caratterizzare questa edizione '78 con un'iniziativa originale e diversa. Centinaia di copie di quotidiani italiani, infatti (compresa la nostra testata), saranno distribuite gratuitamente e a spese della Pro loco, al pubblico presente che degustera nei vari stand il classico « verdicchio » delle colline di Jesi. La formula è semplice: a chi berra un bicchiere, opla, subito gli verrà consegnato il suo giornale preferito.

La festa di Cupramontana si è aperta ieri pomeriggio. Oggi per l'intera giornata funzioneranno stand con ettolitri di buon vino, mentre si esibiranno in vari punti del centro collinare gruppi folkloristici, complessi e bande musicali.

NELLA FOTO: un momento della prima edizione della fiera svoltasi all'inizio del secolo.

Ancora reazioni nelle Marche al barbaro omicidio di Roma

ANCONA — Continuano a giungere da ogni parte della regione prese di posizione a condanna della recrudescenza della violenza terroristica. Ieri mattina, dopo una riunione, il comitato antifascista della provincia di Ancona ha diffuso una nota nella quale si stigmatizza la cieca violenza e si invita all'unita democratica ed antifascista contro il terrore.

L'organismo unitario invita inoltre i comitati unitari locali, per la difesa dell'ordine democratico, i consigli comunali e di circoscrizione, le organizzazioni sindacali nei posti di lavoro, gli organi di partecipazione democratica della scuola, ad assumere iniziative volte a mobilitare i cittadini nella vigilanza e per condannare i criminali attentati.

Nel Pesarese significative prese di posizione hanno assunto i consigli di fabbrica in numerose aziende. Tra le altre si segnalano quella dei due consigli di fabbrica della Lions Baby di Calcinelli e di Mondavio, del consiglio di fabbrica della CIA di Fossombrone, dell IDM e della ICOT di Pesaro.

I giovani della Fgci provinciale sono impegnati nei vari circoli scolastici in una serie di inziative che andranno avanti anche nei prossimi giorni. Saranno raccolte le firme sotto una petizione da inviare alle massime autorità dello Stato. Nella petizione si afferma la necessità che accanto alla grande mobilitazione di massa contro il terrorismo « vadano avanti i processi di rinnovamento democratizzazione e risanamento dello Stato e della società ».

Ricordo del compagno Aldo Stopponi

FABRIANO — In ricordo del compagno Aldo Stopponi di Fabriano, recentemente scomparso, i familiari hanno sottoscritto la somma di lire 50 mila per « l'Unità ». A Fabriano, la memoria delle lotte e dell'impegno del compagno Stopponi è sempre viva. Ferroviere, impegnato nel movimento sindacale, attivo nella lotta di Resistenza, Stopponi ha fatto parte per molti anni del direttivo della sezione « Ferranti ». I compagni del PCI e della redazione dell'« Unita » si associano al ricordo e al dolore dei familiari.

TERNI - La scelta della droga in una città che ha alzato un muro di silenzi

Vivere senza vivere

Il SIM (Servizio di igiene mentale) ha proposto di sviluppare un dibattito, anche medico, sul problema delle tossicodipendenze. L'Unità accoglierà sulla pagina regionale già dai prossimi giorni gli interventi di quanti vorranno esprimere un loro contributo.

TERNI — *Al quinto piano dell'ospedale di Terni, tra gli altri degenti, passeggiano nervosamente o siedono sulle piccole sedie bianche quei giovani che hanno scelto con logica spietata di essere malati, un male che corrode il cervello, il fisico, iniettato giornalmente a piccole dosi nelle vene per vivere senza vivere.*

« L'eroina è come un virus — parla uno di loro — e l'unico antidoto è l'eroina ». La frase è secca, detta con rabbia, con la consapevolezza che la volontà del singolo troppo spesso non basta ad uscire dal circolo vizioso, così come non basta la volontà di un gruppo (o di un' intera società) per « espellere questa tossina ». Nascosti dietro una barriera d'omertà, innalzata frettolosamente, quasi per un accordo tacito, dalla città, hanno vissuto isolati, rinchiusi prima (volontariamente) nelle loro case, poi (costretti) nelle celle di via Carrara.

Ma la casa e la cella sono comunque gabbie fisiche, costruite intorno a loro. E non sortiscono un effetto diverso dalla gabbia psicologica della dipendenza vitale dell'eroina, costruita (questa sì) autonomamente, come arma di difesa dal contagio della società. E' proprio in questo sottile e drammatico gioco tra le parti che i comunisti hanno spezzato quel muro di silenzi, di verità nascoste, dopo aver (il PCI stesso, e dobbiamo essere i primi ad ammetterlo) assistito impassibili alla sviluppo, incredibilmente rapido, del fenomeno-droga. La proposta di un comitato cittadino nel quale lavoreranno tutti (compresi i tossicomani, certo) assume quindi il senso di una « provocazione », per liberare il campo dalle incertezze, dalle titubanze che hanno fino ad oggi permesso una vera e propria « caccia al mostro ».

I giornali, febbrilmente, hanno annaspato tra gli archivi della questura, alla ricerca di un nome, di un volto, aiutati da chi ha avuto l'interesse a strombazzare tante piccole vittorie di Pirro sul fronte di questa guerra al consumatore-spacciatore. « Ecco, vedete, ci pensiamo noi a difendere questa tranquilla e laboriosa città operaia dal contagio; i nemici di questa oasi, dove i rumori della metropoli arrivano ovattati, sono nostri prigionieri ».

Ma la logica spietata della realtà asserisce il contrario. La prigione vera è quella dei pregiudizi: l'omosessuale è « da deridere », la ragazza madre « da compatire », l'anziano « da sopportare ». E il drogato? L'impatto di una città di provincia come Terni con questo problema sta diventando soltanto ora traumatico. Per lunghi mesi la risposta è stata « semplice » ed istintiva: « da isolare ». Ma isolarlo, nasconderlo, non è più possibile. Il tossicomane è figlio della contraddittoria realtà di una civiltà industriale e capitalistica che ha fatto della stessa Terni una città standard, legata agli stessi problemi di inurbamento delle aree metropolitane: perdita di un' identità culturale specifica, alienazione dell'individuo alla logica del rapporto casa-fabbrica-lavoro.

E' per non vivere ed affrontarle in prima persona che il tossicomane si pone al di fuori di queste contraddizioni. Ma non è con la forza che può essere riportato indietro ad affrontarle coraggiosamente. O con la galera per il piccolo consumatore-spacciatore una volta uscito ricomincerà, come tornerà a bucarsi dopo la cura disintossicante se « fuori dal suo mondo » le cose sono rimaste come prima.

Il SIM (Servizio di igiene mentale) è l'unico strumento messo in piedi a Terni e Perugia per occuparsi quasi esclusivamente (anche se gli addetti ai lavori contestano questa « esclusività ») della riabilitazione dei tossico-dipendenti ed il loro compito non è certo facile, neanche a livello di cura. « Le fiale di metadone che ci danno a Terni sono poche — afferma un giovane in cura alla clinica medica — creandoci stati d'astinenza insopportabili ». « Avendo i soldi potremmo andare in altre città o in Svizzera dove la disassuefazione è lenta e dove usano la stessa eroina per curarci ». Ma anche loro sanno benissimo che non basta la cura o la fiala di metadone in più. « Una ragazza è venuta da noi 4 volte — è un medico del SIM che parla — voleva una casa e un lavoro ma è ovvio che non potevamo fare niente per lei. Per logica conseguenza è tornatta a bucarsi ».

Sono opinioni raccolte ancora tra quelle quattro mura su, al quinto piano dell'ospedale, dove medici e tossicomani si incontrano ogni giorno, discutono, studiano, ma continueranno a seguire sempre lo stesso solco se non sarà offerta loro la possibilità di uscire, di vedere all'esterno se esiste una disponibilità comune ad affrontare il problema senza il muro divisorio della diffidenza e del pregiudizio. Soltanto così sarà possibile accogliere anche i tossicomani intorno ad uno stesso tavolo che (perché no?) potrebbe essere proprio quello proposto dal compagno Stablum del Comitato cittadino.

Ma nessuno certo avrà il coraggio di sedersi se la logica sarà quella seguita fino ad ora dell'isolamento fisico in una cella. Venti piccoli consumatori, chissà da chi manipolati, pagano anche per chi dentro non ci andrà mai. E c'e anche il rischio che quando l'eroina o qualche altra droga tornerà massicciamente sul mercato di Terni (per ora è difficilissimo trovare una dose) non arriverà più attraverso quella specie di « circuito interno » che fa capo all'Ambassador o altrove, ma grazie alla « mafia » vera, che sa di poter contare qui su 300 clienti abituali e centinaia di possibili acquirenti.

Raimondo Bultrini

Così si vive a S. Martino in Campo investito alle 22 da un insopportabile fetore

Coprifuoco: è la guerra? No, l'inquinamento

Un piccolo impianto, (che occupa 4 lavoratori), per la polverizzazione di sottoprodotti della macellazione avicola - Il padrone alle richieste di spostamento minaccia di chiudere anche altri due suoi impianti (150 operai)

PERUGIA — Ore 22. A San Martino in Campo scatta una sorta di coprifuoco: tutti a casa e con le finestre ben chiuse. Se un cittadino un po' « nottambulo » si attarda per la strada viene investito da una improvvisa e violenta puzza che dura per tutta la notte sino alle sei del mattino. Per la verità anche durante il giorno il cattivo odore non cessa mai, quando scatta l'ora fatidica però lo olezzo diviene insopportabile e allora si salvi chi può.

Non si tratta di una punizione divina, ma di una terrestrissima maledizione tutta legata alla moderna società industriale, per meglio dire, al suo sviluppo distorto. Siamo di fronte ad un classico fenomeno di inquinamento con tanto di responsabili accertati e denunciati

Ma andiamo per ordine: il cattivo odore viene innanzitutto prodotto dall'impianto di polverizzazione dei sottoprodotti della macellazione di polli. Il proprietario, Valigi possiede tre stabilimenti nella zona che danno lavoro complessivamente a circa 150 operai. Di recente, a seguito delle proteste della popolazione e ai primi certificati medici che attestano leggere intossicazioni di alcuni abitanti, il comune ha decretato la chiusura dell'impianto per 15 giorni. Trascorso questo periodo lo stabilimento di polverizzazione ha ripreso a lavorare di notte.

Il problema, però, non appare certamente risolto: dalle 22 una gran puzza investe tutta la zona fra San Martino in Campo e Santa Maria Rossa che fa scattare appunto questa specie di coprifuoco. I cittadini della zona, con il pieno appoggio della Circoscrizione, hanno denunciato la situazione: si sono svolti dibattiti, sono stati elaborati documenti, è stata fatta una sottoscrizione.

«Le nostre proposte — afferma Marisa Paradisi, comunista e consigliere di quartiere — sono in sintesi tre: smantellamento dell'impianto con temporanea concessione di lavorare solo i sottoprodotti del macello Valigi (lo stabilimento ricicla infatti al momento anche i residui di altre fabbriche), richiesta di un progetto di risanamento ambientale e continuo controllo dei pubblici poteri affinché questi punti vengano realmente attuati ».

A queste richieste però Valigi ha già risposto negativamente ed anzi ha minacciato, che se l'impianto di polverizzazione dei rifiuti verrà smantellato procederà al licenziamento anche dei circa 140 operai che lavorano nell'altra fabbrica di sua proprietà: quella di macellazione avicola.

« Il 2 settembre nel corso di una affollatissima assemblea popolare, indetta dalla sezione comunista — racconta il compagno Vescovi — si è unanimemente convenuto di tener duro.

« Del resto — continua — l'impianto in questione occupa in tutto 4 persone. Noi chiediamo che solo questo venga smantellato

« Se il problema della Valigi è « il nodo » centrale dell'inquinamento — afferma il dott. Francesco Della Ciana, presidente dell associazione dei periti agrari e consigliere di circoscrizione — la questione da risolvere non e solo questa. In tutta la zona sono infatti proliferati in modo incontrollato numerosissimi allevamenti di suini e bovini. Gli scarichi di questi nuovi impianti intasano i canali di scorrimento delle acque e rendono l'intera piana soggetta a frequenti allagamenti.

Il Comune di Perugia ha già stanziato per porre rimedio a questa situazione 110 milioni, dopo essere venuto a conoscenza dei risultati di una ricerca svolta dall'Università

« Un fatto indubbiamente positivo commenta il dott. Della Ciana. « L'intervento deciso dagli amministratori non può però, da solo, risolvere i problemi di S. Martino in Campo. La sua efficacia rischierebbe anzi di essere annullata se a seguito di questi primi lavori non cominciassero a fare il loro dovere anche i proprietari terrieri e degli impianti zootecnici.

Gabriella Mecucci

IN CONTEMPORANEA NEI CINEMA
SUPERCOPPI - Ancona
ODEON - Pesaro
CAIROLI - Macerata
RISATE PER TUTTI I GUSTI
FULVIO LUCISANO presenta RENATO POZZETTO COCHI PONZONI PAOLO VILLAGGIO ENRICO MONTESANO
io TIGRO, tu TIGRI, egli TIGRA.
con ANGELA LUCE NADIA CASSINI ERIKA BLANC FELICE ANDREASI
regia di GIORGIO CAPITANI e RENATO POZZETTO
musiche di VINCENZO JAMMACCI e PIERO UMILIANI
RAIMONDO CASTELLI ITALIAN INTERNATIONAL FILMS
UN FILM PER TUTTI

Venite a vedere che cosa è cambiato con il cambio a 5 marce dei nuovi veicoli OM Grinta da 3,5 a 4 tonnellate.
Tecnologia di domani, serietà di sempre.
CONCESSIONARIA SCAR
S.S. ADRIATICA, 21
TEL. 916118-916338
FALCONARA
OM: una marca della IVECO

SIGNORINI
IMPRESA FUNEBRE
ANCONA

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità
RIVOGERSI ALLA T. 6798541 - ROMA SPI
ANCONA - C.so Garibaldi, 110 Telef. 23004 - 204150
BARI - C.so Vitt. Emanuele, 60 Telef. 214768 - 214769
CAGLIARI - Piazza Repubblica, 10 - Telef. 494244 - 494245
CATANIA - C.so Sicilia, 37-43 Telef. 224791-4 (ric. aut.)
FIRENZE - Via Martelli, 2 Telef. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 Telef. 22458 - 33302

ŠKODA
1 050 cm3 130 km/h
1 200 cm3 150 km/h
da L. 2.820.000 IVA COMPRESA CHIAVI IN MANO
ESTAUTO sas
SKODA DAIHATSU JAWA MOTO
Via della Vittoria 32 TERNI
Telefono 45.22 10